

Sconfortante il bilancio della settimana giornata della serie A

Gol rari, toto record

Di fronte ad oltre sei miliardi di montepremi si sono avute soltanto sette reti, una cifra che sfiora il record negativo assoluto - Oggi i nomi dei 18 azzurri convocati per l'incontro di sabato a Torino con la Jugoslavia - Riprende a Roma il processo per il clamoroso scandalo del «calcio scommesse»

● Aumentano le puntate, diminuiscono i gol, il bel gioco litica come un petroliere imbroglione: questo il bilancio della settimana giornata del girone di andata del campionato di calcio di serie A. Ieri, infatti, il montepremi del totocalcio ha fatto registrare un record assoluto con 6 miliardi 296 milioni 277 mila 720 lire; le reti realizzate sono state appena sette, una in più di quelle segnate in altre giornate di storica «magna», registratesi nel campionato 1966-67 e in quello 1979-80. Quanto al gioco date un'occhiata ai titoli dei nostri servizi. E non si può dire che sia solo colpa della pioggia. Neppure con il sole splendente si è visto di meglio in questo torneo.

● Da questo campionato così avaro di gol e di bel gioco e ricco invece di polemiche, il ct Enzo Bearzot deve estrarre la nazionale che sabato prossimo affronterà a Torino la Jugoslavia in un'incon-

tro valevole per la qualificazione al mondiale. Bearzot renderà noti i nomi dei 18 convocati al termine di una conferenza stampa che terrà oggi a mezzogiorno unitamente a Gigi Peronace. Non dovrebbero esserci grosse novità. Non ci sarà naturalmente Causio, squalificato dalla Fifa; ci saranno invece Antognoni (che ha scontato il turno di sospensione), Bettega e Gentile che, pur essendo squalificati per il campionato italiano, potranno indossare la maglia azzurra in seguito ad una decisione che sovrasta una vecchia prassi. Incerta la presenza di Bruno Conti: il romanista è rimasto vittima ieri di un infortunio nell'incontro con il Catanzaro.

● Obvio che l'incontro di sabato contro gli jugoslavi assume una grande importanza, dopo le vittorie contro il Lussemburgo e la Danimarca e in vista della partita contro la temibile Grecia. Giovedì

a Bologna, intanto, la «Under 21» incontrerà la Jugoslavia per il torneo europeo «Speranze».

● Sempre oggi il calcio ritorna nelle aule giudiziarie. Dopo una sospensione di tre mesi dovuta al blocco delle udienze proclamato dai magistrati romani in seguito all'assassinio del giudice Amato, riprende stamane davanti alla quinta sezione del tribunale di Roma il processo contro 32 giocatori di A e di B, l'ex presidente del Milan, Felice Colombo, l'ex allenatore del Bologna, Perani, e il famoso trio Cruciani, Trinca e Bartolucci. Devono rispondere tutti di concorso in truffa aggravata. Si tratta dello squallido capitolo del «calcio scommesse», partite truccate, altre che dovevano esserlo e non lo furono con conseguenti «bidoni» agli spettatori e agli scommettitori. Un capitolo «nero» che sul piano sportivo ha già avuto pesanti conseguenze per società e calciatori.



Bearzot e Causio: solo la Fifa li può dividere.

La sorpresa viene da Bologna

Il Brescia fa il primo prezioso gol fuori casa

Salvioni autore dell'1-0 lombardo - I rossoblu lamentano un rigore negato

MARCATORE: Salvioni al 33' del p.t.
BOLOGNA: Zinetti 5; Benedetti 6; Vullio 6 (dal 26' del s.t. Gamberini, s.v.); Parisi 5; Bachelechner 6; Sali 6; Pellegrini 6; Dosenna 5; Garritano 5 (dal 26' del s.t. Florini, s.v.); Eneas 6; Colomba 6 (12 Boscchia, 13 Fabbri, 15 Zaccari).

BRESCIA: Malignoglio 7; Pedavoli 6; Galparotti 6; De Biasi 6; Gropi 6; Venturi 7 (dal 1' del s.t. Guida 6); Sali 6; Zinetti 7; Bergamaschi 7 (dal 42' del s.t. Torressani, s.v.); Sella 6; Iachini 6; Biagini 6 (12 Pellizzaro, 15 Cristales, 16 Baccocchini).

ARBITRO: Rendini di Pisa 5.
NOTE: pomeriggio tipicamente invernale; oltre 20.000 spettatori con 8552 paganti per un incasso di lire 47.932.000 più gli abbonati. Maurizio Venturi ha riportato un leggero stato confusionale, in seguito a un colpo alla mascella destra. Anche Viviano Guida, che lo ha sostituito, ha fatto ricorso alle cure mediche per una ferita lacero-contusa alla pianta del piede destro. Negli spogliatoi gli sono stati applicati quattro punti di sutura.

Della nostra redazione

BOLOGNA — Il Brescia che in questo campionato non aveva mai vinto una partita, che in trasferta le aveva sempre buscate non riuscendo neppure a segnare un gol, trova a Bologna un ispirato successo. E non è stata una vittoria arraffata, ma legittimata da una prestazione attenta, con un calcio ben giocato: ragguardevole finta a centrocampo e improvvisi contropiede portati da due o tre uomini. Un Brescia vivo che a un certo punto della ripresa gli anaraghi tifosi bolognesi hanno pure applaudito. Eppure l'avvio era stato promettente per i giovani di Radice. Due belle conclusioni di Garritano e Bachelechner facevano prevedere un Bologna vigoroso come s'era visto in diverse altre occasioni: al 19' azione Eneas, Parisi con tiro in scrobaccia di Vullio che va fuori; al 26' uno spunto di Eneas che a un dribbling va via a due uomini, quando si appresta a battere in rete abbondantemente in area viene messo a terra: il rigore appare netto, ma Rendini dice di no. L'azione poi si sviluppa con un tiro di Dosenna che sembra possa andare a buon fine, ma Gropi nei pressi della linea di porta salva. L'episodio del rigore farà discutere parecchio e francamente ci è parso abbastanza evidente. Non possiamo pensare che un giocatore come Eneas che riesce ad andare via a un dribbling, al momento di concludere in posizione favorevolissima si metta a fare la sco-



na cadendo in terra. Piuttosto c'è da dire che l'arbitro Rendini non era in giornata giusta e lo ha confermato in molti altri episodi: sulla interpretazione della regola del vantaggio, consentendo a giocatori fuori campo per infortuni di entrare mentre si sviluppava l'azione e così via.

Passati senza danni i ventiquattro minuti iniziali il Bre-

scia comincia a mettere fuori il naso pericolosamente: Iachini, Salvioni e Bergamaschi appaiono sollecitati a proiettarsi in avanti. Al 33' gli ospiti vanno in vantaggio: sendo sulla destra Bergamaschi che traversa alto e lungo; Zinetti esce, avventurosamente sbrigliando tempo e misura, poi si ferma visto che non può far niente, il pallone giunge al li-

berissimo Salvioni che si trova davanti la porta vuota e può comodamente realizzare di testa. Il Bologna resta di sasso: è la prima volta in questo campionato che si trova sotto. Sembra un pizzico di nervosismo. Il centrocampo rossoblu, protagonista in tante occasioni, non riesce a ingranare. Al 38' il Brescia va vicinissimo al raddoppio: lunga azione individuale di Bergamaschi che supera un difensore in una corsa di metri da Zinetti lascia partire una gran sberla: il pallone finisce sul palo.

Imbaldanzito dal vantaggio il Brescia trova la calma necessaria per controllare avversari in chiara difficoltà. Venturi chiude bene, De Biasi, Bergamaschi, Salvioni e Iachini cercano sapientemente a turno di appoggiare l'azione di Sella proponendo il contropiede. Si innervosisce il Bologna, Colomba, Parisi e Dosenna non trovano la misura giusta agli appoggi.

Non cambia registro nel secondo tempo il Bologna. Tutti i rossoblu si danno da fare con impegno, ma gli errori non si contano, anche gli appoggi più elementari finiscono sui piedi degli avversari: si sbaglia proprio più del lecito. A questi errori ovviamente si aggiunge il tentativo individuale di «fare» l'azione, abbandonando quella manovra collettiva che è stata alla base del buon avvio di stagione bolognese. Un certo punto Rendini, un certo punto Garritano, un certo punto Sella, un certo punto Vullio e Garritano con Gamberini e Florini, ma la musica non cambia anche se intorno alla mezz'ora Florini rimedisce il miglior tiro della ripresa con una bella girata: Malignoglio para. Man mano che passano i minuti si evidenzia sempre più la tranquillità di un Brescia bene impostato contro un Bologna sempre più affannato.

E così finisce l'imballabilità per i bolognesi. Radice a fine match sottolinea una giusta nota di realismo: «Non abbiamo recriminato più di tanto, piuttosto occorre valutare con molta attenzione le ragioni di questa batosta. Certo, l'errore di Zinetti nell'occasione della rete non può bastare a interpretare questo passo falso anche se dopo lo svantaggio il comportamento del Bologna ha avuto una svolta: nervosismo, indipendentemente dalle assenze, pur per molti versi determinanti, di Barresi, Maleda e Antonelli, qualcosa ancora non gira come il rancio, le ambizioni... Giocatori vorrebbero. Prima di andare al gol, per esempio, i rossoneri hanno dovuto pensare mezz'ora buona senza riuscire a trovare uno schema di gioco stabile.

Franco Vannini
NELLA FOTO: le stessie di Salvioni



ATALANTA-MILAN — Vincenzi atterro in area da Baldizzone e Filisetti. Il conseguente calcio di rigore sarà realizzato da Buriani.

Il «Diavolo» in affanno per mezz'ora a Bergamo, poi passeggia: 3-1

I minuetti dell'Atalanta esaltano un Milan che non vuole vendemmiare

Innumerevoli gol mancati dai rossoneri - Buriani protagonista nel bene e nel male - Dissennata gara dei padroni di casa

MARCATORE: nel p.t. al 29' Coughi (M); nel s.t. all'11' Buriani (M) su rigore, al 27' Messana (A), al 27' e al 30' Vincenzi (M).

ATALANTA: Memo; Mandorlini, Fellinetti (dal 20' del s.t. Bertozzi); De Biasi, Baldizzone, Vassorri; De Bernardi, Boscchia, Vincenzi (dal 44' del s.t. Carotti). In panchina: Vettere, Mazzoni, Colazza.

ARBITRO: Bellerini di La Spezia.

Del nostro inviato
BERGAMO — Il Milan non incanta ma vince. E vince in modo largo, sbagliando anzi un mucchio di clamorose pallate. Avrebbe potuto essere, insomma, un autentico vendemmia. Se non è arrivato a tanto è giusto perché, nella squadra rossonera, indipendentemente dalle assenze, pur per molti versi determinanti, di Barresi, Maleda e Antonelli, qualcosa ancora non gira come il rancio, le ambizioni... Giocatori vorrebbero. Prima di andare al gol, per esempio, i rossoneri hanno dovuto pensare mezz'ora buona senza riuscire a trovare uno schema di gioco stabile.

Tutto è in fondo lasciato all'iniziativa

personale, allo spunto isolato, e poiché non c'è ancora nessuno, nel Milan attuale, in grado di recitare con disinvoltura la parte del protagonista, ogni tentativo d'arrivare a bersaglio si riduceva, stringi stringi, a qualche tiracchio avventuroso, meno spazioso a Buriani o, con particolare insistenza, da De Vecchi. Per il resto il giovane Coughi, un ventunenne modenese dalla taglia atletica, si dava con molta volontà da fare nella zona tipica della mezzapunta, senza grandi esiti. Novellino andava regolarmente ad imbarcarsi in dribbling folli e Vincenzi si nascondeva, fuori partita, sulla fascia sinistra dove veniva spinto a rilanciare Buriani.

Proprio Buriani, pur letteralmente irrimediabile per l'incredibile percentuale di errori che riesce a mettere insieme, doveva essere la chiave di volta del successo rossonero. Non tanto e non solo per essere stato il piroscopio del gol che, giusto alla mezz'ora, sbloccava il risultato, quanto per aver potuto andare e venire, per l'intera durata del match, senza mai praticamente avversarsi che si degnassero, di tanto in tanto, di dargli un'occhiata. Avrebbe dovuto badare a Filippi il quale però, troppo presupponeva dai suoi celebri trascorsi vittoriosi, si era forse illuso di dover al caso essere lui il sorvegliante speciale. E così Buriani è quanto meno regolarmente

servito come prezioso punto di riferimento per De Vecchi, scorrazzante di prefeza, e con buoni risultati visto lo scarso mordente con cui Rocca ha saputo opporgli, sulla fascia destra, per Romano, per il giovane Baustini e per lo stesso Collovati ogni qualvolta riusciva di doversi sganciare dalle retrovie.

A centrocampo dunque il Milan si è sempre in pratica giocato di un uomo in più e la cosa, a lungo andare, non poteva non avere il suo peso. L'Atalanta, infatti, oltre al famoso Filippi di cui si è detto, aveva anche l'handicap di Rocca che si limitava a seguire De Vecchi senza molta convinzione e con nessun pratico risultato. Succedeva infatti che i nerazzurri bergamaschi, dopo il gol di Coughi, buttata alle ortiche ogni forma di precauzione, si gettavano con dismisura alla ricerca di quel paraggio che credevano di valere e dunque di meritare. Il Milan, impacciato e senza idee e spazi stretti, non aspettava in fondo che quello. Nelle voragini che puntualmente si aprivano davanti al povero Memo De Vecchi diventava un caos. E perfino Vincenzi finiva con i suoi tentativi di andare a fare il fuoricampo, Vassorri si ferma a protestare e Vincenzi mette con tutto comodo ed eleganza in rete.

Bruno Panzera

A un certo punto poi, acciaccato, doveva uscire Bonomi, il migliore sicuramente fin lì, e Scala, in quella ormai compromessa situazione, non poteva che farlo rimpiangere. Un calcio di rigore faceva il resto.

Quanto alla storia dei quattro gol la si può riassumere così. Il primo, di Coughi, al 29' del primo tempo: Buriani conquista un pallone dalla parte sinistra, nei paraggi della linea di fondo, e lo mette al centro per Coughi che la controlla, fa un mezzo giro su se stesso e tezza la carta della rampante improvvisa: l'arcezza perché Memo si getta tardi e la palla, tesa e precisa, si infila nell'angolino basso.

La rete del 2-0 all'11' della ripresa: un fallo in area, che non tutti gli arbitri per la verità avrebbero forse fischio, di De Biasi su Vincenzi, e il conseguente calcio di rigore: lo baste Buriani che centra il bersaglio alla sinistra di Memo. Accorcia le distanze: al 27' Messana con un bello show personale su servizio ravvicinato di Vassorri: girovita per liberarsi di Milinica. Tiro pronto e preciso, Pionti di sasso. Si chiude al 30': De Vecchi e Vincenzi vanno via in contropiede sul filo del fuoricampo, Vassorri si ferma a protestare e Vincenzi mette con tutto comodo ed eleganza in rete.

Bruno Panzera

Una morale per tutti gli usi

Ne sono successe di tutti i colori questa settimana e il mio corvino arriva buonissimo, dopo le squalifiche di Sor-dillo di onore dell'azzurro gli squalificati. In mezzo l'eliminazione della Juve dalla Coppa UEFA e la riduzione delle pene in appello. Per cui, dopo quattro giorni di animate discussioni c'è da chiedersi se, con i tempi che corrono, val davvero la pena

il giorno dopo

perdere tempo a parlare di Bettega, la cui dimensione intellettuale non offre campo e spazio ad alcun serio discorso.

Io credo invece che ne valga la pena, almeno un poco, non per ciò che Bettega vale in sé, ma per ciò che Bettega significa, per l'uso che se ne fa.

potrei dire l'eroe sportivo in generale. Questo personaggio, infatti, al di là e al di fuori d'ogni intrinseca consistenza ha da tempo una funzione simbolica, viene indicato e offerto come esempio, punto di riferimento, come «eroe» cioè, nella tradizione della cultura popolare.

Dopo gli avvenimenti dell'ultima settimana è quindi legittimo domandarsi di che sia simbolo Bettega. Cosa rappresenti, quale sia la sua lezione, almeno deducendo dal suo atteggiamento pubblico. Ecco, personalmente non ho provato alcuna meraviglia della lettura del «caso» riportato da tutti i giornali, della forma dell'intervento di Bettega, che mi pare in perfetta armonia con il quotidiano comportamento del potere in Italia. Di questa Italia della seccenza e dell'arroganza egli è, non da oggi, simbolo e campione, se l'arroganza si e-

sprime con un: «Lei l'arrangio io», con implicito riferimento alla protezione di potenti e altolocati. Non fanno meraviglia questi atteggiamenti che sono la norma, ripeto, con la governabilità e con il governo del Paese.

Né mi meraviglia (addo-

stare si, un'altra sì), per gli stessi motivi, la decisione di Sor-dillo di chiamare a rappresentanza l'Italia giocatori elementari che sono punteggi dalla giustizia sportiva. Se è vero che questi «eroi» hanno una funzione esemplare, quale migliore esemplificazione per l'Italia del Sin-

dona e del Giudice? La morale? Sor-dillo ha inventato da oggi la morale internazionale distinta dalla morale nazionale, uso esterno e uso interno, applicando e superando la lezione politica di Machiavelli e Guicciardini (che non so se rientrano tra le letture «classiche» di Bearzot), con uno spregiudicato uso della giustizia «regime di Stato». L'importante è vincere, no? Le persone, i mezzi? L'etica? Il potere, niente di nuovo, insomma.

Folco Portinari

Rossi ha trovato il cavillo per poter tornare a giocare?

ROMA — Chiesta la sospensione della pena nei confronti di Paolo Rossi. L'iniziativa, illustrata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, è stata presa dal Vicenzo che detiene il cartellino del giocatore con l'ammenda dello stesso Rossi. L'aspetto presentato alla presidenza della Federcalcio, prende le mosse dalla carenza della normativa federale. L'avvocato Federico Sor-dillo ha infatti dato ordine che si proceda a una revisione delle leggi federali.

Ed è proprio in attesa che venga corretta la normativa che Rossi chiede la sospensione del-

la pena inflittagli dalla CAF che lo ha appi-dato per due anni.

Vorrà ascolto o no l'esposto? Difficile dirlo. Forse è facile prevedere che non verrà respinto, il che permetterebbe a Rossi, in caso di associazione in sede penale, di vedersi «favorito» in sede di revisione della sentenza sportiva. Tutto dipenderà dal processo penale che avrà inizio oggi, alle ore 9,30, nella sala dei giudici al foro italiano.

g. a.